ANNO XIII. Domenica 18 Marzo 1888. N. 612.

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 34 - SALTA - 34 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero separato.............. " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 18 Marzo 1888.

A rifascio

Le agenzie Galveston ed Havas tutte occupate nel trasmettere le piú minuziose notizie sui funerali del defunto imperatore di Germania e i discorsi del successore, non hanno avuto una parola, una sola parola sulle cose d'Africa.

I servizii speciali dei nostri organi maggiori si mantengono in un inesplicabile silenzio, precisamente quando tutti aspettano ansiosamente notizie del teatro della guerra.

Buio pesto addirittura.

×

Il gran califfo del Sanfedismo argentino, monsignor Asneiros scorazza la campagna della provincia bonaerense in caccia di pecorelle pel suo ovile, che nella capitale comincia a essere deserto.

Fatica vana—la bottega dei preti decade in ragione della diminuzione dei poveri di spirito.

×

In questi ultimi giorni ha subito uno straordinario aumento la carta che serve per la impressione delle gazzette.

La ragione di questo aumento é giustificato dalla tiratura di diecimila settecento ottanta copie dico (**10780**) fatta dalla *chilometrica* di via Florida, domenica scorsa.

×

Con gran soddisfazione dei piú, e poche lacrime dei meno, il *famigerato* scombiccheratore di articoli Kappa R ha interrotto le sue saporifere elucubrazioni nelle colonne del *faticone*.

Si dice che tale interruzzione sia la *coda* della *coda* di quella famosa cometa apparsa al banchetto della Cantina 20 Settembre.

Se é cosí, faccio i voti piú ardenti perché quella *coda* s'allunghi all'infinito.

×

Siamo nel secolo delle onorificenze.

In quest'ultimi giorni si é aperta una sottoscrizione per inviare una medaglia d'oro ed un diploma al Presidente del Consiglio dei Ministri, Barone Crispi.

La *commissione costituita* é composta di illustri *desconocidos*, lo che non vuol dire che non siano brave persone, peró il pubblico che offre il suo obolo é in diritto di sapere in che mani lo versa, e la sullodata *Commissione costituita* avrebbe fatto bene di chiamare a far parte della stessa qualcheduna di quelle persone che nella Colonia hanno voce in capitolo.

×

Quel tal signor Uva che, a quanto pare, racchiude nelle cellule del cervello un vero museo enciclopedico, ha fatto un altro fiasco nella questione dei versi *alessandrini* e *martelliani*, intavolata colla *pulzellona* di via Florida.

Se va di questo passo, potrá quanto prima aprire al pubblico un negozio di fiaschi... e venderli a buon mercato.

×

Lo *sciancatello* ed il *globo* hanno avuto una cortese polemica sulla *italianitá* dei figli d'italiani nati qui.

Io non voglio essere nella quistione: peró, se i figli degli italiani nati in America nutrono verso la patria dei loro genitori gli stessi sentimenti che nutre il corrispondente da Londra della *Nacion* (figlio di padre italiano, come tutti sanno), non c'é davvero da riscaldarsi per vendicarne la nazionalitá.

×

Fra i desideri espressi pochi giorni fa da uno dei nostri magni organoni c'é pur quello di destinare un agente consolare a Mar del Plata.

Qualcheduno ci ha trovato a ridire. Io la trovo la cosa piú naturale del mondo: la maggior parte dei nostri rappresentanti, nelle quistioni un po' ardue, non sanno che pesci pigliare: l'Agente consolare di Mar del Plata non si troverebbe in tale impiccio.

×

Hanno messo in gattabuia un portalettere che dedicava le ore del riposo ad aprire la corrispondenza per leggerne od estrarne il contenuto.

Fra le lettere aperte trovate nel baule del postino infedele ve n'erano moltissime dirette a dame e damigelle.

Interrogato perché avesse con preferenza violate queste ultime (intendiamoci, lettere) rispose che era sua idea compilare un nuovo *segretario galante*.

Spirito di ladro !

×

Per finire.

Due cacciatori desinano in una trattoria di campagna.

Uno dei due, a un certo punto arriccia il naso: chiama la padrona, e le fa osservare un capello nella salsa dello stufato.

La buona donna guarda.... leva il capello, e mormora sospirando :

— E dire che io credeva di averceli levati tutti !

MENALCA.

PREGHIERA DELLA SERA

E ancora una giornata ch'é finita
Senza la gioia d'una tua carezza ;
Io reclino la testa impensierita
E l'anima trabocca di tristezza.

Io penso sempre a te, che di mia vita
Sei l'amore, la pace e la salvezza,
Mi sentirei perduta, derelitta,
Se mi mancasse la tua tenerezza !

Sollevo gli occhi al capezzal del letto,
Ove l'immagin tua par mi sorrida,
E credo nel tuo amore benedetto :

E l'anima ti do e la vita mia.
Nella pace del cor che si confida
M'addormento felice, e cosí sia !

EBE.

Banchetto Consolare

Mercoledí scorso come era annunziato ebbe luogo il banchetto organizzato dalla locale Camera di Commercio in onore del nostro Console Generale Comm. Domenico Brunenghi.

Chi faceva gli onori del banchetto era il Presidente della Camera Cav. Ambrosetti Tomaso, e tutto riuscí a puntino. Perfino la lista del banchetto, cosa degna di nota, era tutta scritta in italiano, dando cosí l'ostracismo a certi piatti esotici che procurano sempre disturbi urgentissimi.

Peccato che la concorrenza non fosse cosí numerosa come tutto dava a sperare.

I presenti non arrivavano ai novanta, e davvero che con tante *notabilitá* che si contano nella nostra Colonia, il numero fu piuttosto mingherlino.

Arrivato il momento dei discorsi primo si alzó il cavaliere Ambrosetti e con quella voce sonora e facil porgere che gli son naturali, diresse belle parole al Console Brunenghi, tanto belle che forse egli stesso restó meravigliato di aver fatto tanto.

Visibilmente commosso si alzó per ringraziare dell'onore fattogli il Comm. Brunenghi, e fuvvi un momento in cui mi parve che la commozione accennasse a prossime lagrime; ma fortunatamente con uno sforzo supremo le lagrime vennero respinte, e solo si vidde la *lagrima Christi* spumeggiare negli aristocraticí calici, e sorbita da tutti gli anfitrioni in onore del loro convitato.

Terzo si alzó il conte Fossati e con quella dignitá e solennitá che voleva la circostanza bevve alla salute del primo gentiluomo d'Italia, Re Umberto, di cui era il genetliaco, della graziosa Regina Margherita, ed alla prosperitá del paese che ci ospita.

Lo dico francamente mi piacque il conte Fossati anche

APPENDICE

Vedovanza da Tortorella

—

Tutta Parigi si ricorda ancora il dolore della signora De Sora, quand'ebbe a perdere il marito. — Dietro quella porta parata di nero, quel lutto parigino, cifrato, stemmato, vi fu una terribile disperazione da spagnuola, tutte l'esagerazioni di quei paesi, pagani a forza d'essere cattolici, dove s'adorano i Cristi sanguinanti e le Vergini dal cuore trapassato da freccie.

La principessa si taglió i capelli, si rinchiuse, non vide piú nessuno. Co'suoi vestiti neri, colla sua testa rasa, ella aveva l'aria d'una novizia, nel suo palazzo fatto convento.

— Passava le sue giornate davanti al ritratto di suo marito e pranzava solitaria nella gran sala, dove tutte le sere si preparava per due. — Il cappello, la mazza del principe erano posati nell'anticamera al posto solito, come se il padrone, partito per sempre, fosse appena tornato a casa. E questo ricordo ostinato nelle cose esteriori, ravvivava la disperazione della povera donna e le faceva piú grande il vuoto dell'assenza.

Di tutto quel turbinio di visite, di balli, di ricevimenti, di concerti, dove s'erano incontrati ed amati e che circondavano la loro felicitá d'una cornice mondana ed elegante, ella non aveva conservato che una sola amica, la contessa Ancelin, una cantante da *salons*, che doveva alla sua bella voce d'essere rimasta l'intima della principessa. — Quel gran dolore inconsolabile e clamoroso s'irritava alle chiacchiere, ma si compiaceva di sentire cantare vicino a sé. Ció l'aiutava a piangere.

Due anni passarono. La vedovanza durava egualmente dolorosa ed austera. Solamente i capelli germogliavano fitti e fini, ed avevano delle ribellioni di vita, dei fremiti, degli ondulamenti. — Il lutto n'era come rischiarato, rallegrato e non sembrava piú che un capriccio d'eleganza.

— Fu allora che il nipote della signora Ancelin, incontrando la principessa da sua zia, se ne innamoró perdutamente e pensó di sposarla. Alla prima parola che si provó di dirle, la vedova s'indignó. — Per lei il principe viveva ancora, e quell'offerta le sembrava una

nella sua solennitá ponteficale, perché si mostró all'altezza del suo ufficio.

Conte Fossati guardi di conservarsi sempre simpatico al *Maldicente*.

Dopo si continuó a vuotare lagrime.... *Christi* in mezzo ai dolci concenti che si sprigionavano dalla divina orchestra dell'indispensabile Furlotti.

Solo alle 11 si levarono le mense e ultimo a disertare fu l'amico Luigino, il violino di spalla del Presidente della Camera di Commercio, che sempre intrepido in ogni battaglia, fu il primo nella lotta, l'ultimo nella ritirata.

E con questo io la faccio da sacrista, spengo i lumi, e dó il buon viaggio al Comm. Brunenghi, essendo il primo a riconoscere che dei Consoli ne ebbimo anche dei peggiori.

SILVANO.

Il fuoco

L'invidia e la fortuna
Son come il fumo e il fuoco.
Densa di fumo nuvola si aduna
Presso a fiamma crescente a poco a poco;
Ma quanto quella s'alza e s'ingrandisce,
Il fumo dissipandosi svanisce.

A Lei

La vostra impareggiabile beltá
Meritamente fa
Una perla da tutti nominarvi;
Convien dunque infilarvi.

Punti ed Appunti

Il *Mosquito* di domenica scorsa, ha voluto — anche lui — scagliare la sua piccola pietra contro gl'Italiani, e—portando nella sua *caricatura* i due magni giornali: La *Patria Italiana* e l'*Operaio idem*, vestiti a lutto per la morte del Gran Guglielmo — esclamava, presso a poco, cosí:

Ecco in qual modo gl'Italiani si addimostrano grati verso coloro che elevarono il loro paese alla dignitá di Nazione....!

Mi prendo la libertá di rispondere all'amabile collega Alsaziano, che questa volta — e spero non sará l'ultima — ha preso un granchio a secco.

L'Italia, non fu, non é e non sará mai una Nazione ingrata, per quanto i nostri amabili cugini, ad ogni pié sospinto, si divertano a gettarci in faccia la eterna *engratitude*.

Gl'italiani, sotto l'usbergo di sentirsi puri da ogni rimprovero, non badano ai ragli degli asini e tirano dritto per il loro cammino.

Se la morte di Guglielmo di Prussia, ci ha commossi e addolorati, egli é per effetto di quella riconoscenza e di quella gratitudine, che i signori francesi non vogliono riconoscere in noi.

Noi — e lo diciamo francamente, altissimamente, piaccia o no ai prepotenti della terra — saremo sempre grati e riconoscenti verso l'Inghilterra prima, e la Germania poi. L'Inghilterra, perché appoggió, con tutte le sue forze, il movimento di Garibaldi nelle Provincie Meridionali: la Germania, perche concorse, colla forza delle sue armi e col suo nobile disinteresse, a ridonare Roma all'Italia; ció che mai avrebbe concesso la Francia, eterna sentinella del piú obbrobrioso potere mondano....!

L'Austria stessa, che fu la piú accanita ed acerrima nostra nemica, l'Austria, prima e dopo il 1866, non mise mai tanti bastoni tra le ruote del carro, che conduceva l'Italia e la sua fortuna, come li ha messi e li mette la Francia.

Bisogna dire che, l'egregio caricaturisca del *Mosquito*, ignori la storia contemporanea.

Che senta:

Quando Napoleone III (quello che diede origine alla ce-

---

ingiuria, una proposta d'infedeltá. Per qualche tempo non rivide piú la sua amica.

Il giovane se n'andó, procuró di dimenticare, ritornó e dimostró tanto amore e tanta disperazione che la signora Ancelin n'ebbe pietá e risolse di vincere gli scrupoli della principessa... Ma come persuadere quella stranissima natura che non ragionava mai e non viveva che di collere e d'entusiasmi?

Pensó che una passione cosí esclusiva doveva per forza essere gelosa e cercó d'avere delle vecchie lettere del principe. Cio non era difficile; il signor De Sora aveva scritto molto, prima del suo matrimonio, ed aveva sparso le sue zampette di mosca in una folla di cofanetti, di cassettine chiuse a chiave e cosi ben nascoste le une alle altre, che ciascuno poteva vantarsi di possedere solo lo stemma profumato del gran signore.

Per portare qualche foglietto d'un romanzo banale e senza data, la signora Ancelin ebbe il coraggio di farsi riaprire quel palazzo ch'era come la tomba del morto, una tomba muta, infiorata, dove piangeva tutto il giorno una statua vivente, e mostró quelle lettere alla vedova.

Non fu piú un dolore, ma una rovina. Povera principessa! I suoi anni di felicitá, il tempo della sua vedovanza, tutto crolló e sparí nello stesso abisso di disprezzo e di collera. Non le rimase che un immenso desiderio di vendetta. — Il ritratto fu esiliato dalla sua camera. Fece togliere la seconda posata, quel posto riservato e vuoto che le impediva d'essere sola; e nell'anticamera ingombra, omai aperta alle visite, non si vide piú la mazza ed il cappello che v'erano stati sí a lungo. Vi furono dei festini al palazzo De Sora, dei balli, dei pranzi. Come un cielo cangiante che si libera d'una notte troppo lunga, la principessa vestita di grigio, di gridellino, di *rosero*, di azzurro: ritornó al suo primiero splendore. Poi una sera, disse al nipote della signora Ancelin, che la seguiva come un'ombra triste, da quando ella era ricomparsa al sole:

— Ora, io saró vostra moglie, quando vorrete.

Poco tempo dopo erano felicemente uniti, ella con una specie di rabbia, lui turbato, stupito di quella passione subitanea e godendo della sua felicitá senza analizzarla. Nel mondo si parla molto di quel matrimonio.— La contessa Ancelin, avvezza alle frasi de'suoi romanzi, trovó anzi, un motto bellissimo in proposito:

— Vedete questa principessa!... si credeva che piangesse, invece tubava... Era una vedovanza da tortorella.

lebre riconoscenza dell'Italia verso la Francia) gridó :

— *L'Italia dev'essere libera e una, dall'Alpi a Spartivento*, di già era stato stabilito il contratto sul valore di tal grido; ed il valore della gratitudine dell'Italia verso la Francia, era rappresentato da :

— Sessanta milioni in tanti marenghi d'oro.

— Cessione di due provincie alla Francia.

— Stipulazione di un trattato di commercio, rovinoso per noi, e molto comodo per la Francia : come di fatti, per la durata di 15 e più anni, la Francia *generosa* — in forza di quel trattato, ha importato in Italia (con tariffe di gratitudine) più di 600 milioni all'anno delle sue mercanzie.

A tal prezzo, la Francia accordó la sua generosa protezione all'Italia ; la quale ha pagato puntualmente e sacrosantamente.

Ora, vediamo, in qual modo la Francia abbia mantenuto le sue promesse, in base al compenso ricevuto da noi.

L'Italia libera e una, dall'Alpi a Spartivento, si ridusse alla sola Lombardia....!

Villafranca, interruppe gli obblighi della Francia verso l'Italia, ma non i doveri di questa, verso quella.

Venne il 1860.... che cosa fece la Francia a pró dell'Italia ? nulla ! Se Garibaldi *passó* e poté sbarcare a Marsala, fu per il tacito consentimento degl'inglesi. Quando Garibaldi entró in Napoli, quale fu la squadra navale che fece una dimostrazione in favore dei Borboni ? La squadra francese.

Quando le navi italiane bombardavano Gaeta, quale fu la squadra che si mostró ostile a noi? sempre la squadra francese ; che fu poi richiamata *all'ordine* dalla squadra inglese e nord-americana : altrimenti, ce la dava essa, la Francia, *l'Italia libera e una dall'Alpi a Spartivento.*

Quando avvenne il fatto di Aspromonte, chi fu che obbligó il Governo d'Italia a spingersi in una guerra fratricida? fu la Francia, sotto la minaccia d'invadere l'Italia con un esercito di occupazione, se Garibaldi *non era messo a dovere.*

Venne Mentana....

....

....

Con qual dritto pretendete alla nostra gratitudine ? Che cosa avete fatto per noi ?

Voi ci avete promesso un aiuto a condizione di un largo e lauto compenso : questo compenso, l'avete avuto : il servizio, ce lo avete reso a metá : quindi abbiamo tutto il dritto di dirvi :

— *Voi ci avete serviti male e ci avete rubati i quattrini.*

×

Lasciamo il *mosquito* e *acchiappiamo* il *moscone :* il moscone questa volta é il signor Berthucat, del giornale gallico *L'Independent.*

Questo grasso signore, non crede che la Francia possa odiare l'Italia. Figurarsi ! una gran dama come la Francia... abbassarsi ad odiare una vil femminuccia come l'Italia ? Oibó, oibó, oibó ! non é *pschutt....!*

La Francia si accontenta di fare il bene, senza che la mano sinistra sappia quello che si é presa colla destra, e.... *voilà tout.*

Per fortuna, noi siamo abituati a queste olimpiche *bagolate* e non ne facciamo caso; altrimenti, avremmo motivo di prendere o di far prendere il cappello al signor Berthucat.

Anche nel 1870. i signori Galli rivolgevano le stesse parole di olimpico disdegno all'indirizzo dei tedeschi ; e l'*immenso* Girardin, colla solita faccia fresca gallica, scriveva :

— Basta un calcio di fucile francese per mettere in fuga tutte le orde tedesche.

Eppure, Dio di Misericordia ! quegli stessi tedeschi, da Saasbruk a Parigi, fecero prendere tale e tanta veloce rincorsa ai signori Galli, che — se non erro — credo corrano ancora.

Sí, signor Berthucát : la Francia odia l'Italia e la odia di quell'odio che una vecchia civetta, grinzosa, slombata, sterile ed isterica, puó nutrire verso una giovane donna fresca e formosa, madre di forte prole, e sempre bella come raggio di sole in primavera.

Del rimanente, a noi non ci riscalda l'odio della Francia e nemmeno ci fa venire il raffreddore il suo disprezzo. Sono cose, codeste, che si possono mettere in chiaro quando ci troveremo a *Filippi....*

Cioé : quando ci troveremo, o sul Mediterraneo, o nella vallata del Po, faccia a faccia.

Scorsero sei mesi. Gli sposi erano in campagna, in un castello dei dintorni di Parigi. Fu lá che l'amica venne a visitarli. Vedendoli passeggiare cosí tranquilli nella loro felicitá fra le zolle erbose ed i viali di carpini, quella cara contessa, che non scorgeva troppo lontano, avendo sempre gli occhi aperti sul minuto presente, disse loro ad un tratto:

— Peró sono io che vi ho fatti cosi felici... Via, non ho rimorso della mia bugia.

La principessa ebbe un movimento brusco.

— Come!... bugia?

— Eh ! sí, mia cara, posso ben dirvi tutto, ora. Quel povero principe non era cosí nero com'io ve l'aveva fatto. Quelle famose lettere avevano cinque anni di vita... Voi non eravate sposati, allora.

— Voi avete fatto ció? disse la principessa, e li guardava tutti e due con occhio smarrito.— Il principe morto, dimenticato, di cui ella non portava piú il nome, riprese tosto il suo posto tutto intero. — Il marito lo vide bene al gesto ch'ella fece per allontanarsi da lui. Senza spiegazioni, la fu finita per loro. Ella si rinchiuse in casa ed in una agonia che duró otto giorni, si abbandonó a tutti i rimorsi che la tormentavano. La disgraziata donna s'era rimaritata senza amore, per vendetta, ed il fallo del principe non essendo esistito, si sentiva colpevole verso di lui, vergognosa di sé stessa.

Che pietá per quei ricordi che scacciati cosí brutalmente ritornavano colla stessa violenza! Il povero innamorato si teneva in disparte, ben sapendo di non essere piú niente per lei, poiché l'antica passione, riaccesa vivamente aveva spento l'altra d'un colpo. Ella gli parló freddamente come ad un estraneo, l'assicuró del suo perdono, persuasa ch'egli non era stato complice. All'ultimo momento, siccome la signora Ancelin piangeva accanto a lei, presa da rimorso, senza ben comprendere il suo fallo, la principessa si piegó verso quell'anima leggiera ch'era venuta a svolazzare sulla sua via sí severa e sí retta, poi disse d'una voce troppo flebile perché il lagno potesse somigliare ad un rimprovero:

— Tu vedi, non tubo, no.... io muoio.

Ed era vero.

Io.

×

L'Amico del Popolo (al quale fo i miei complimenti per il modo corretto con cui ora tratta le questioni, rifuggendo da quel sistema tenuto per il passato; sistema che non faceva certamente onore al partito repubblicano) s'incoccia nel credere che noi avversiamo la Francia ed i francesi per il solo motivo che la Francia sia — almeno apparentemente — repubblicana.

No, amico carissimo. Noi odiamo la Francia, ora che é retta a Repubblica, nella stessa guisa che la odiavamo nell'epoca in cui era retta a regime imperiale.

La *forma*, che puó influire molto sull'animo dei calzolai e dei pasticcieri, sull'animo nostro, *fa na got*. Noi, avendo impiegato qualche anno nello studiare la storia del nostro paese, abbiam succhiato, da quelle pagine, l'odio per i *galli* implumi. Ecco tutto.

La Repubblica, a noi che siamo abituati a fare il proprio dovere, non ci spaventa: noi saremo sempre gentiluomini e buoni cittadini.

Se non abbiamo la melanconia di prenderci la scarmana per la Repubblica, egli é non perché crediamo cattiva la forma repubblicana, ma perché ci troviamo in *Merica* e.... non abbiamo nessunissima confidenza nei moderni repubblicani.

Ecco come va la faccenda.

Quando col tempo e con la paglia matureranno le nespole, ed avremo uomini capaci di fare la Repubblica (come abbiamo avuto degli uomini capaci di fare l'unitá d' Italia) allora.... sará un altro paio di maniche.

Intanto, oggi stiamo colla Monarchia, nella ferma e leale credenza che sia la sola forma di governo atta a conservare per il presente, l'unitá della nostra Patria.

Questi apprezzamenti, non sono nostri; poiché, noi, non abbiamo la pretesa di fare da *Maestri* e *Donni* a nessuno; ma li abbiamo tolti di peso da un libro scritto da un repubblicano, un repubblicano antico, senza macchia e senza paura.

Egli dice:

« — Io era repubblicano allora, perché — nella repub-
« blica vedevo la libertá: esser repubblicano oggi, mi par-
« rebbe sfasciare l'unitá e dare l'Italia in mano al Papa e allo
« straniero (1).

« La repubblica, oggi, sarebbe un parricidio....

« Oggi l'Italia ha trovata spontaneamente la sua forma
« politica nella monarchia; la quale, sola, puó conservare
« l'unitá.

« Quando si era scolari, la forma repubblicana piaceva,
« perché piú spiccia e breve; poi, non se ne vedeva altra pos-
« sibile: ma rimanere ora a quella forma; é *rimanere scolari*,
« é *non intendere il valore* che ha l'Italia unita; non sola-
« mente per noi, ma per tutta l'Europa, anzi, del mondo; del
« quale l'Italia deve trasformare la coscienza. (2) »

Il repubblicano che lasció scritte queste parole, si chiamava: LUIGI SETTEMBRINI....! e sofferse molti anni di ergastolo per l'Italia.

E noi che abbiamo sparso qualche stilla di sangue e molte di sudore per difendere il nostro paese, siamo del parere di Luigi Settembrini.

Stiamo colla Monarchia, senza neppure sognarci quale forma regga la Francia per dar forma alle sue infinite prepotenze.

Vi pare, Amico Carissimo?

POLLUCE.

(1) Cioé, ai Francesi, unici soldati del Papa.
(2) Col permesso del General Sarmiento.

PER RIPOSARE

Pancho di *Pepa* fresco e novel marito
Di buon mattino era di casa uscito.
A lui Menalca: Oh! avete qualche affare?
Rispose: No; lo fo per riposare.

TORTO

Ho detto alla mia tenera tiranna
Ch'ella non m'é fedel, ch'ella m'inganna:
Degli occhi miei credevalo al rapporto.
Da questa ingiuria, e da sí grande offesa
La bella si é difesa
Piacesse al ciel che avessi avuto torto.

RISATE

Agli esami.

— Chi era Pirro?
— Un Re.
— Re di chi?
— Dei suoi sudditi.
— Contro chi combatté?
— Contro i suoi nemici.
— Ma chi erano i suoi nemici?
— Uomini valorosi.
— Che cosa vinse?
— Vinse.... le battaglie.
— Come si chiamarono queste battaglie?
— Vittorie di Pirro!
— Il professore cade colpito da un accidente.

+

Il signor di*** il quale ha avuto delle grosse perdite alla Borsa, si abbandonava ieri, dopo pranzo, alle più lugubri riflessioni.

— Dio mio! com'é amara la vita.... singhiozzava la povera vittima della Borsa.

— Babbo, interrompe una sua bimba di cinque anni, e perché non ci metti un po' di zucchero ?

+

Una frase d'Offembach.

Lo si accusava di fare una musica troppo leggiera.

— Tanto meglio — diss'egli — sará piú difficile che cada a terra.

+

Oh! l'abitudine!

La scena é in un *restaurant* a un pranzo di nozze.

Allo sposo é offerto il caffé:

— No, grazie.... m'impedirebbe di dormire.

Ih! la faccia della sposa!

+

— Guarda entra la marchesa C.

— Ma è proprio marchesa?

— Si dice anzi che sia di nobiltà antichissima.

— Giá, tanto antica.... che nessuno se ne ricorda piú.

Il merito ed un *almacenero*

Fu detto un giorno a certo *almacenero*,
Che d'essere arricchito é alquanto fiero:
Dite, voi che potete
Il merito perché non proteggete?
Egli potea rispondere: Perché
Il merito non ha protetto me.

SCIARADE

I.

Fa pur versi, o giovinetto,
Ma se l'*altro* non t'arride,
Mille volte te l'ho detto,
Resterai sempre *primier*.

Ed invece di quel serto
Che alla mente ti sorride
Sol patate al tuo gran merto
Ti daranno nell' *inter*.

2.

Chi si sente *primier* non é *seguente*,
E il *tutto* esprime agli atti chiaramente.

3.

Non mi stanco se faccio il mio *finale*,
La prece, pel *primiero*, é un espediente
Non poche volte, e un comodo *totale*
Per vivere assai ben facendo.... niente.

4.

É vocale il *primier*; chl fa il *secondo*
Lascia per sempre il mondo;
E la lascia da stoico e indifferente,
Se alcun *tutto* non sente.

Spiegazione delle Sciarade antecedenti

ME-TODO — E-POCA — REDI-VIVO — CAN-OSSA — CON-VENTO,

SARTORIA DI MILANO

DI

MALOSETTI FRANCESCO

Questa accreditata Sastreria della calle Santiago del Estero N. 226 - 228
si é traslocata in Via
Europa N. 2067-71 (*Vecchio N. 907*)
Grande assortimento di articoli di Novitá per la stagione — si fanno vestiti dietro misura a prezzi modici.
Casimiri e panni d'ogni classe — delle migliori fabbriche d'Eruopa.

E. Ripamonti & Cia.
REMATADORES
S'incaricano dolla compra e vendita di stabili e terreni
82 - Calle San Martin - 82
Escritorio N. 40.

Non piú calli

Il miglior rimedio contro queste dolorose escrescenze che affliggono le estremitá inferiori della misera umanitá é l'aver che fare con un calzolaio coscienzioso.

I Pedicuri ed i venditori di Callifughi creperanno dalla ame, quando tutte le scarpe saranno lavorate da mano esperta e con buona pelle, come lo sono quelle che si fabbricano e vendono a prezzi convenienti nella

Zapateria del Aguila
DEI SIGNORI
MALOSETTI e MILANI

apertasi di recente in Via Ecuador N.° **254** e **258** (nuovo) che raccomandiamo alle famiglie come una delle migliori nel suo genere per esattezza e sollecitudine nel servizio.

ANTONIO STECCONI:. Y JUAN MAZZA
SUCESORES DE LA ACREDITADA FÁBRICA DE CARRUAJES
DEL SEÑOR
D. LUIS SAUCE
Se hacen y se componen carruajes de todas clases a precios modicos

29 — CALLE DE ARENALES — 29
Plaza General San Martin — Buenos Aires
PRIMER PREMIO EN LA SEGUNDA EXPOSICION ITALIANA

NUOVO BANCO ITALIANO

146 - RECONQUISTA - 146

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 2,000,000 *m[n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, Anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, Prestiti ad Industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per Privati, Associazioni, Compagnie.—

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Moneta legale ed oro effettivo.*	
Per depositi: in conto corrente a vista	3	o[o
» » a termine fisso di 30 giorni	3 1[2	»
» » » » » » 60 »	5	»
» » » » » » 90 » o più . . .	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzionale	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche e giorni festivi dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

D. De Alberti *Gerente.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fisse il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

ORIONE

Partirá il 20 Marzo per Genova e Napoli e scali

NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ 45 m[n. in carta, ritornandosi integro l'emporto depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
Giovanni Lavarello e C. - Corrientes 75

SOCIETÁ GENERALE
DI
TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

P CCHETTI FR NCESI
VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE
e di prima classe
Il magnifico vapore

PROVENCE

PARTIRÁ IL 20 MARZO 1888
PER
Marsiglia, Genova, e Napoli
FACENDO SCALI
A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m[n. *oro - Seconda classe 120* $m[n. *oro e Terza classe 60* $m[n,

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 50 pezzi nazionali.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia senza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.
232 - RECONQUISTA - 236

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwel

44 - Rivadavia - 44

FABRICA DE CAL

L. CERRANO y Ca.

Pantelefono N. 94 Buenos Aires.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m[n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene un recargo de $ 2 m[n. por cada carro.

A los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,08 cada cien kilos

Los envases para la campaña serân cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias
FABRICA.

Corrientes N. 118
ESCRITORIO.

"LA ITALIA"
COMPAGNIA ANONIMA
d'Assicurazioni Marittime
FLUVIALI e TERRESTRI
Autorizzata dal Governo Nazionale
Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n.
DIREZIONE GENERALE
Calle San Martin 291
(*num. vecchio 119*)
BUENOS AIRES
Apparato Telefonico 125

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietà, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI
e premii moderati

DIRÉTTORIO: *Presidente* **Ernesto Piaggio** — *Vice-Presidente* **Alessandro Ferrari** — *Consiglieri* **Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Angelo Marini, Stefano Della Chá, Giuseppe M. Palma, Nicola Marana.**

GERENTE GENERALE
Giovanni Emanuele Canessa.

GLI UFFICI SONO APERTI DALLE 9 ANT. ALLE 5 POM.

Dr. GIOVANNI CIMONE
Specialista
nelle malattie venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore
DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6
406 - Corrientes - 406

CONFITERIA y PASTELERIA
"DEL SOL"
DE
F. Frattini y M. Alippi
Calle General Lavalle
Esquina Reconquista

Taller de Dorado, Plateado y Nikelado
SOBRE METALES
de B. BIONDI — CALLE VICTORIA 540.

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via **Corrientes 313.**

Carpinteria de obras blancas de AGUSTIN ALLIEVI. Se hacen y se colocan todas clases de Obras perteneciente al ramo. Trabajos garantidos.
S. CARLOS 148 (Almagro). — BUENOS AIRES.

BANCO D'ITALIA E RIO DE LA PLATA
84 a 86 - Calle Piedad - 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *3,050,000 mln. oro eff.*
Riserva al 30 Giugno 1887..... $ *746,600 » » »*

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa.
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeux, Lione, Marstglia, Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiao e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadanza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bagia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
Fá effetture pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	°/₀ annuo	3	°/₀ annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

Ad altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente.... 12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagherò ed altri documenti................ Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 pom.

Buenos Aires, 1 Luglio 1887.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

Giuseppe Negri *Corredor* - S'incarica di assunt commerciali e di Banchi. Calle Pozos 28. In casa dalle 8 alle 12 antim.

Antonio Candori, *Dorador* - Eseguisce qualsiasi lavoro del ramo.
CALLE CANGALLO 974.

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Victoria 148-Buenos Aires.
N. B. — VENDE SEGHE A UN NAZIONALE LA GROSSA

"LA COSMOPOLITA" Tipo - Litografia
DE ENRIQUE LOTTERO & C.ª
230 - Calle Rio Bamba - 230
En esta casa se hace toda clase de trabajos pertenecientes á los ramo de Litografia y Tipografia con esmero, prontitud y baratura.
ESPECIALIDAD EN AUTOGRAFIAS Y MUSICA